

Data Stampa 2053 - Data Stampa 2053
ALESSANDRO ALFIERI
 Data Stampa 2053 - Data Stampa 2053
PARTITO DEMOCRATICO

«Il campo largo? Ora passi avanti su Kyiv Ma a destra c'è il caos»

«L'USCITA DI PICIERNO? LA STRAGRANDE MAGGIORANZA DI CHI HA APPOGGIATO BONACCINI ALLE PRIMARIE È PROTAGONISTA NEL PD, MA ORA BISOGNA ALLARGARE»

GIACOMO PULETTI

Alessandro Alfieri, responsabile Riforme del Nazareno, torna sul dibattito di ieri in Aula dopo le comunicazioni di Meloni e spiega che «le divisioni nel centrodestra sono più gravi di quelle nel centrosinistra» ma ammette: «Sull'Ucraina servono altri passi avanti».

Senatore Alfieri, che idea si è fatto del dibattito in Aula sull'Ucraina?

Penso che la destra cominci a essere seriamente preoccupata dalla crescita di Vannacci. Forse l'avevano sottovalutato. Hanno deciso di aprire il fronte con lui su questo tema ma questo porta purtroppo a una perdita di credibilità, a partire dalla politica estera. Le diverse posizioni in maggioranza sull'Ucraina hanno portato per la prima volta a non citarla nella loro risoluzione. Intervendo in Senato mi sono rivolto a Meloni dicendole di non piegare la tradizionale linea di politica estera dell'Italia sull'allargamento ai Balcani e sul processo di adesione dell'Ucraina che deve essere ineludibile. Il popolo ucraino si sta battendo per la libertà e la democrazia e frustrare una politica di adesione pur con tutti i passaggi negoziali, vorrebbe dire fargli subire, oltre al danno, anche la beffa. Non possiamo tradirli.

Nella risoluzione del Pd si è parlato chiaramente di questo tema, molti dicono sia stata un'apertura di Schlein ai riformisti: è così?

Noi siamo sempre stati, fin dalla passata legislatura, per un sostegno pieno e con tutti i mezzi necessari all'Ucraina. È stata una scelta fatta subito dopo l'invasione e che abbiamo mantenuto anche con la segreteria di Schlein. Possono esserci delle sfumature diverse ma la sostanza è condivisa da tutti. Accanto al sostegno è chiaro che bisogna mettere in campo iniziative diplomatiche non velleitarie e questo può essere fatto solo se si riesce a parlare con una voce sola come Europa. L'idea che possa esserci un negoziatore europeo che con pari dignità con gli Usa sia coinvolto nel processo negoziale è sicuramente importante. Abbiamo visto purtroppo che da questo punto di vista l'Italia è isolata negli attuali formati diplomatici.

Anche Meloni però ha detto che serve una figura unica, quindi siete d'accordo?

Alla fine è arrivata a dirlo ma la sua posizione è

comunque di debolezza se non si mette anche lei a spingere nel gruppo di testa assieme a Germania, Francia e Gran Bretagna. La timidezza con cui partecipa a questi vertici, non andandoci o collegandosi online per non irritare Trump, gli ha fatto perdere posizioni e oggi siamo meno efficaci nel promuovere le posizioni italiane. Con il Pd al governo saremo sicuramente nel gruppo di testa, come eravamo con Draghi.

Se foste al governo ci sarebbe anche il M5S, e le divergenze sono evidenti non crede?

Sì, è vero, ci sono divergenze. Ma è chiaro che in questo momento sono molto più gravi le spaccature del centrodestra. Sappiamo benissimo che dobbiamo fare passi avanti su questi temi. Come ne abbiamo fatti su legge elettorale e i temi dell'agenda economica e sociale. Ne abbiamo fatti anche sulla politica estera, basti pensare al Medio Oriente. Ora abbiamo bisogno di fare un passo in più sull'Ucraina e su come noi assicuriamo autonomia strategica all'Europa nel momento in cui vengono meno le garanzie di sicurezza da parte degli Usa.

In che modo?

Occorre ragionare su che tipo di investimenti dobbiamo fare, perché non si può dire no a priori. Certo va fatto in un quadro di rafforzamento delle istituzioni europee, ma c'è bisogno di una difesa anti aerea e anti drone, dobbiamo capire come investire insieme sullo spazio, altrimenti continuerà a essere più competitivo Musk. Lo stesso vale per la cybersecurity. Di certo siamo tutti d'accordo sul fatto che il 5% del Pil in spese militari è un obiettivo velleitario, irraggiungibile e sbagliato.

A che punto è lo scontro con la maggioranza sulla legge elettorale?

Direi più sulle forzature del centrodestra, che si è scambiato le varie bandierine. Il referendum ha



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.30682 - L.1849 - T.1849

fermato le forzature in ambito giustizia, il premiato non sono riusciti a farlo quindi propongono una legge elettorale che provi ad ottenere lo stesso risultato, Calderoli e la Lega vanno avanti con l'autonomia differenziata, le pre intese con le regioni del nord, fregandosene della Corte costituzionale. Su questo siamo pronti a fare fronte comune e non accetteremo ulteriori forzature.

Pensa anche lei, come Picierno, che il Pd non sia più la casa dei riformisti?

Guardi, la stragrande maggioranza di chi ha appoggiato Bonaccini alle primarie è protagonista nel Pd. Parliamo di parlamentari, sindaci, presidenti di regione. Ognuno fa la sua parte perché il Pd sia un partito plurale e che abbia una cultura di governo. E continueremo a farlo. Continueremo a rappresentare un'area riformista, dopodiché l'obiettivo è vincere quindi più allarghiamo coinvolgendo anche chi non si sente rappresentato dal Pd meglio è. Vedo tante iniziative diverse che però non riescono a esplodere le loro potenzialità. Fatico ancora a vedere la leadership che potrebbe mettere insieme queste diverse esperienze. Certo auspico possa esserci un'aggregazione.

Picierno ha sbagliato a lasciare il Pd?

Secondo me sì. A me dispiace quando chi esce viene criticato e di certo non mi stancherò mai di stigmatizzare certi "festeggiamenti". Ma penso che Pina abbia fatto un errore perché la battaglia si fa in un grande partito come il Pd e sono convinto che si possano portare avanti. Lo faccio ogni giorno nella segreteria nazionale dove mi capita a volte di non avere la stessa opinione dei miei colleghi, ma siamo tutti consapevoli che in un grande partito ognuno deve rinunciare a un pezzo per arrivare alla sintesi tra diverse sensibilità.

Si arriverà alle primarie per scegliere la leadership del campo largo?

Facciamo un passo alla volta. Vediamo se questa legge elettorale va in porto visto l'alto livello di conflittualità nella maggioranza. Abbiamo il dovere di far partire subito luoghi in cui anche chi non si sente parte dei singoli partiti delle opposizioni possa venire, dire la sua, portare contributi e proposte come furono un po' i comitati dell'Ulivo 30 anni fa che rappresentarono un punto di svolta. Alla fine verrà anche il tema della leadership, che sarà però conseguente alla legge elettorale.